

SE ODIATE IL LAVORO DIMENTICATELO

È diventato lo scrittore più venduto in America dai tempi di Harry Potter grazie alla storia - che Kate Winslet o Cate Blanchett porteranno al cinema - di una donna che ogni mattina cancella tutti i suoi ricordi. Incredibile? Aspettate di scoprire come **S. J. WATSON** ha cancellato la sua carriera

DI CATERINA SOFFICI • FOTO GRAHAM JEPSON

«**L**a stanza è strana. Non so dove sono. Non so come farò a tornare a casa. E chi è quest'uomo di mezza età ancora addormentato?». Tutte le mattine Christine si sveglia e non ricorda niente. Crede di avere 20 anni, ma ne ha 47. Va in bagno e trova sullo specchio la foto di un uomo, Ben, che dice di essere suo marito. È lo stesso che giace di là, nel letto. Ma lei non lo riconosce, perché ogni notte la sua memoria si azzerava. È ferma a 25 anni fa, quando un incidente l'ha ridotta in fin di vita e le ha provocato una rara forma di amnesia che cancella i ricordi ogni 24 ore. Christine però sa una cosa: «Non ti fida di Ben», ha scritto nel diario. Questo è l'inizio. Il seguito è una escalation di panico che fa di *Non ti addormentare* un thriller psicologico con i fiocchi. L'esordio narrativo di S. J. Watson, ex impiegato del Servizio sanitario inglese, è un best seller entrato nella top ten americana al posto più alto dai tempi di *Harry Potter*, è stato tradotto in 38 Paesi e i diritti cinematografici sono stati comprati da Ridley Scott. Con i soldi guadagnati, Watson - che ha 40 anni e vive a Islington, Londra Est - si è preso due anni per scrivere un nuovo romanzo.

La sua storia sembra più incredibile di quella che racconta nel libro. Come è andata?

«Fin da bambino amavo i libri. Da teenager coltivavo ambizioni letterarie, ma non ho mai avuto il coraggio di rischiare. Quindi ho studiato Scienze, mi sono laureato in Fisica e sono entrato a lavorare nel Servizio sanitario nazionale, dove mi occupavo di sordità. Specialmente dei bambini».

Com'è arrivato a fare il romanziere?

«Via via che facevo carriera nella Sanità, perdevo energia creativa. Continuavo a scribacchiare, ma niente di soddisfacente. Più andavo avanti, più pensavo che non sa-



S. J. Watson, 40 anni, inglese: *Non ti addormentare* (tradotto da Stefano Bortolussi, Piemme, pagg. 418, € 19) è il suo primo romanzo pubblicato in Italia.

rei più stato in grado di scrivere. Dal 2000 al 2008 sono stato vicedirettore. Nel 2008 il mio capo è andato in pensione, era naturale che facessi domanda per il suo posto». **Invece?**

«Quella promozione sarebbe stata la mia fine. E così ho fatto l'opposto: ho chiesto un part-time. Lavoravo tre giorni e gli altri scrivevo. In verità, scrivevo anche la sera e nel weekend, ma sapevo che era la mia ultima chance per dar vita a un vero romanzo. Nel frattempo avevo fatto domanda alla Faber Academy (una scuola di scrittura creativa, ndr). E qui è la fatalità: mi hanno accettato proprio la settimana in cui iniziavo il part-time. Ho pensato che era un segno, partivo con il piede giusto».

Ha altri libri nel cassetto?

«Sì, ma ora non ci penso. Ne sto scrivendo uno nuovo. Lavoro la mattina, appena sve-

glio. E il pomeriggio lo dedico alla promozione, alle interviste, al film».

Che cosa legge?

«I miei autori preferiti sono Margaret Atwood e Michael Cunningham. Mi piacciono le storie e i libri che ti tengono incollato alla pagina».

Perché ha scritto una storia sull'amnesia?

«Stavo cercando un buon soggetto e mi sono imbattuto in un articolo dell'*Economist* che raccontava la storia di diversi pazienti che soffrono di amnesia. In particolare Henry Gustav Molaison e Clive Wearing, che sono diventati casi internazionali. Il mio libro si ispira alle loro storie, ma quella di Christine è frutto di fantasia».

Lei che cosa dimentica più di frequente?

«Facce e nomi. Ma ho buona memoria per la storia e i fatti del passato».

Ha capito come funziona la memoria?

«I casi di amnesia come quello che descrivo sono molto rari, ma il funzionamento del cervello è un tema affascinante. Mi sono documentato molto, penso sia uno dei temi cruciali della nostra epoca».

Lei scrive che noi cambiamo in continuazione i ricordi, per adattare la storia alla nostra versione dei fatti. È davvero così?

«Credo di sì. Non ce ne rendiamo conto, ci inventiamo una nostra memoria. Normalmente si dimenticano i dettagli. Uno ricorda di avere una giacca, ma non si ricorda il colore. L'immaginazione della memoria parte dai dettagli».

La nostra memoria è reale o falsa?

«Entrambe le cose».

Per la parte di Christine nel film si sono fatti i nomi di Kate Winslet o Cate Blanchett. Lei chi preferirebbe?

«Non ho preferenze, preferisco la sorpresa. So che la sceneggiatura è pronta, ma non vorrei sapere altro».

tempo di lettura previsto: 6 minuti